

I VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

Il Movimento Volontari della Sofferenza è stato fondato da un Sacerdote che era stato ammalato per molti anni di tubercolosi ossa ed era poi guarito miracolosamente. Durante il lungo periodo della malattia egli giunse a scoprire, attraverso e per mezzo della sua grande devozione alla Madonna, il valore che può avere nel campo soprannaturale la sofferenza santificata e quanto bene morale e spirituale può recare ai sofferenti.

Nel 1947 informò i suoi Superiori di questa intuizione e ottenne il permesso di dare inizio all'Opera dei Volontari della Sofferenza assieme a Sorella ^{Mary Ann} ~~Famiglia~~, prima ammalata disposta a collaborare con lui. In seguito fondò il movimento dei Silenziosi Operai della Croce che è ^{Pia Unione Primario} ~~un'associazione sia religiosa che laica~~, maschile e femminile, di ammalati e sani, con membri che vivono in famiglia e membri che vivono in comunità. L'associazione fu eretta in Pia Unione nel 1960 da Papa Giovanni XXIII.

Da questa Pia Unione ^{Primaria} ~~dipendono~~ ^{consociazioni} tre ~~consociazioni~~: la Lega Sacerdotale Mariana, i Volontari della Sofferenza e i Fratelle e Sorelle degli Ammalati.

Della Lega Sacerdotale Mariana fanno parte quei Sacerdoti desiderosi di mettersi a disposizione degli ammalati per aiutarli a comprendere e ad approfondire il valore della sofferenza mediante ritiri spirituali, corsi di Esercizi, giornate di studio, pellegrinaggi di soli Sacerdoti ammalati a Lourdes, eccetera.

I Volontari della Sofferenza sono tutti quegli ammalati che volontariamente si impegnano a vivere in grazia di Dio e ad offrire il loro dolore a Gesù, mediante l'intercessione di Maria Santissima, per la salvezza delle anime secondo i messaggi rivolti dalla Madonna a Lourdes e a Fatima.

Nelle parole di Lei: ^{Stella Madonna} ~~Lei~~

"Pregate, fate sacrifici per le anime"

"Io non ti prometto la felicità in questa vita,
ma nell'altra"

è tutto il nostro programma.

I Fratelli e le Sorelle degli ammalati sono quelle persone ~~che intendono mettersi a disposizione degli ammalati per aiutarli in tutte le necessità morali e materiali affinché possano essere in grado di svolgere il loro apostolato.~~ *che intendono mettersi a disposizione degli ammalati per aiutarli nello svolgimento della propria altissima missione. Volendo in prima e offrendo accettando e offrendo il sacrificio del proprio lavoro.* Senza l'aiuto del sano la nostra attività sarebbe paralizzata.

Io ho conosciuto questo movimento la prima volta a Lourdes in occasione di un pellegrinaggio di ammalati che coincideva con un pellegrinaggio di Sacerdoti ammalati. Mi interessai del movimento perchè mi colpì molto quel nome di Volontari della sofferenza. Tornata a casa, pensai spesso che dovevo far qualcosa per conoscerlo meglio. Feci subito l'iscrizione e durante un anno, tramite l'"ANGORA", (la rivista dei Volontari della Sofferenza,) potei capire un po' meglio il valore della sofferenza. Poi mi recai a un corso di Esercizi per soli ammalati tenuto a Re nella Casa appositamente costruita dal movimento: allora capii più profondamente l'immensa importanza della sofferenza vissuta in grazia, la possibilità cioè di aiutare la Madonna a salvare delle anime, di essere la collaboratrice di Gesù per la salvezza del genere umano. E' questo pensiero che mi dà la vera gioia di vivere e soffrire: la gioia di soffrire per salvare anime mi toglie il peso della sofferenza e mi rende serena. Umilmente parlando, non mi sento un peso nella società, nella mia famiglia, nella Chiesa; non mi sento un essere deforme e inutile perchè so di dare un contributo, se non maggiore neanche inferiore, a quello che può dare un sano.

Questo lo posso constatare nell'apostolato che svolge presso

i miei fratelli di dolore, e quando vedo nei loro occhi una luce di speranza, mi sento felice come quelli che possono lavorare da mattina a sera, costruire, camminare. Anzi spesso penso di essere anche più felice di tanti di loro.

Annie Bartolucci

=====

- Come ho conosciuto il Centro Volontari della Sofferenza
- Come l'ho capito quando l'ho conosciuto
- come ho cercato di conoscerlo sempre meglio
- come lo sento, come lo vivo, come attuo il suo programma.

Mi trovai a Lourdes nel 1962 che c'era un pellegrinaggio di Sacerdoti ammalati e in quell'occasione conobbi Mons. Novaresa (fondatore dell'Associazione) e Don Remigio Fusi, due Sacerdoti anch'essi ammalati che dirigevano in quell'occasione il pellegrinaggio.

Mi parlarono brevemente del Centro Volontari della Sofferenza e mi diedero il volantino che spiega bene lo scopo e il fine di questa Associazione.

Mi piacque subito principalmente questo punto che ora vi leggo:

Chi sono i Volontari della Sofferenza? I Volontari della Sofferenza sono quegli ammalati che docili agli inviti rivolti dalla Madonna a Lourdes ed a Fatima volontariamente offrono il frutto soprannaturale del loro dolore vissuto in grazia per l'attuazione dei fini da Lei indicati che nei limiti delle loro possibilità si danno da fare per estendere ed attuare nel proprio ambiente i messaggi della Vergine Santa la quale chiede preghiera e penitenza (molte sono le anime che vanno all'inferno perchè non c'è chi prega e si sacrifica per loro).

Ricerca la propria santificazione accottando la sofferenza come manifestazione della volontà di Dio continuando così per mezzo della grazia la Passione di Cristo Gesù a beneficio di tutta la Chiesa, offrendola in modo particolare per riparare le ingiurie che offendono il Cuore di Gesù e di Maria Santissima. - Per la conversione dei peccatori, per salvare le anime come richiama la Madonna.

Adoperarsi con tutte le proprie forze perchè anche gli altri fratelli ammalati comprendano la possibilità soprannaturali che la loro sofferenza offre e la mettano anch'essi a disposizione di Maria Santissima per l'attuazione da Lei indicata a Lourdes ed a Fatima.

Dissi fra mè: "questo programma è meraviglioso" e mi sembrò possibile da realizzare, decisi così di fare subito qualcosa.

Mi cercai prima di tutto una persona sana che potesse affiancarsi a mè per aiutarmi materialmente e la trovai, parecchio più anziana di mè e spiritualmente ben preparata, disposta ad iniziare insieme quel lavoro di apostolato che il Centro Volontari della Sofferenza richiede.

Come primo passo andammo nello stesso anno 1962 ai Santi Esercizi Spirituali a RE per rendersi conto come iniziare il nostro lavoro di apostolato.

Andammo io, mia sorella anch'essa impedita e la signora sopraindicata che ci accompagnava. - La prova andò bene e ritornammo tutte tre piene di entusiasmo e voglia di cominciare subito il nostro apostolato.

Cominciammo così ad avvicinare gli ammalati che conoscevamo, vicino o lontano che abitassero incontrando difficoltà di vario genere; per esempio: ostilità del malato a farsi vedere, difficoltà delle famiglie che qualche volta hanno scarsa fede in Dio, come pure nei sanatori dove spesso ci siamo recate con difficoltà di trasporto e qualche volta anche con il solo cavallo di S. Francesco) incontrando spesso, inconvenienti di ogni genere insomma.

Non ci siamo mai avviliti, la missione era tanto bella che ci faceva sentire sempre più il desiderio di affrontare con abnegazione tutto quanto ci si presentava, ed in questo modo abbiamo sempre avuto poco o tanto il premio del nostro lavoro, delle nostre fatiche, delle nostre umiliazioni.

In questo modo e su questo piano abbiamo continuato e continuiamo tutt'ora

a svolgere questo compito che il Signore ci ha affidato.

Siamo partiti in tre nove anni fa, siamo circa 350 e tutt'oggi, sani e ammalati, anziani, giovani e meno giovani, che lavoriamo nel silenzio uniti per questo apostolato richiesto dalla Madonna, per l'inserimento di ogni sofferente nella società e perché il mondo sappia che sotto la luce della fede in Dio il dolore si trasforma in serenità.

Il Centro Volontari della Sofferenza conta in tutta Italia 60.000 iscritti e Mons. Novaresse a questo punto ha creduto bene dividere il lavoro di apostolato in due settori: il settore giovani e il settore anziani, ci troviamo così da una parte i giovani che si danno da fare per farsi quella formazione spirituale necessaria per poter conoscere e capire che il dolore e la sofferenza hanno un valore soprannaturale inestimabile che non deve essere sciupato, per poter meglio alla luce della fede affrontare e risolvere meglio sia il problema della sofferenza sia i problemi sociali che ogni giovane impedito o non impedito deve affrontare e risolvere nella vita che va avanti nel tempo con tutte le sue difficoltà, con tutta la sua durezza.

Dall'altra parte gli anziani, che hanno pressoché superato i problemi sociali maggiori e rimangono impegnati a curare la vita spirituale per la santificazione della propria anima, per la conversione dei peccatori.

Quel granellino di seme buttato da Mons. Novaresse nella nostra Diocesi nel 1982 a Lourdes è coltivato con amore vero e sincero verso nostro Signor Gesù Cristo, verso la Madonna Sua e nostra Madre mi sembra che abbia dato un discreto frutto.

Ci sono voluti 9 anni per arrivare a questo. Sono tanti? Sono pochi? non lo so. Forse il tempo non conta, quello che conta a mio avviso è di saper rendere veramente conto che dobbiamo lavorare con spirito di sacrificio e di abnegazione, in perfetta e sincera unione di fratellanza, di amor verso la Madonna e verso nostro Signor Gesù Cristo che si è sacrificato dando la propria vita per noi.

~~~~~

Forse parlare di lavoro per noi che siamo impediti, che abbiamo bisogno degli altri anche solo per fare il minimo spostamento sembra assurdo, ma invece dobbiamo capire che possiamo essere soggetti di azione e non oggetti di carità. Certamente tutto questo possiamo farlo con la nostra volontà, ma soprattutto con la collaborazione dei sani che nel limite delle loro possibilità di tempo libero possono offrirci a noi per aiutarci a completare il nostro lavoro.

La prima cosa che dobbiamo fare è di cercare di essere utili a noi stessi e agli altri.

La seconda cosa che dobbiamo fare è di cercare di essere utili agli altri.

La terza cosa che dobbiamo fare è di cercare di essere utili a Dio.

La quarta cosa che dobbiamo fare è di cercare di essere utili al mondo.